

Eppure c'è una cosa che mi lascia perplesso. Continuo a pormi la domanda: se già nella mattina del 6 aprile queste intercettazioni erano note perché aspettare così tanto per renderle pubbliche?

Perché conservare questo materiale per tempi "più opportuni"? E chi decide quale è il tempo opportuno per usare le intercettazioni? In fondo anche questo calcolo ci offende.

Non vogliamo che l'Aquila sia ricostruita da questi individui.

Bruno Tarantino è Parroco della chiesa parrocchiale e capoquarto, nel centro storico dell'Aquila dei santi Marciano e Nicandro

La dichiarazione

Zanda (Pd): «L'unica cosa da fare è ritirarlo»

«Mettiamo le cose a posto: se il decreto dovesse essere convertito senza modifiche molte importanti funzioni della protezione civile sarebbero demandate ad una S.p.a. che si muoverà con ancora più disinvoltura rispetto a quanto non abbia già fatto la protezione civile stessa con le conseguenze che abbiamo davanti agli occhi». Lo dichiara Luigi Zanda, vicepresidente dei senatori del Pd. «Il nodo del problema è l'utilizzo disinvolto che viene fatto della ordinanze per interventi che nulla hanno a che fare con le emergenze. Le uniche cose da fare sono ritirare il decreto e abrogare la norma del 2001 che parifica eventi grandi e piccoli alle emergenze nazionali», conclude.

versati da una riflessione non unanime. Segnale chiaro che un ripensamento è in atto. Il ministro del Carroccio Roberto Calderoli, pur contrario a uno stop, esprime perplessità articolate sul decreto. La finiana Renata Polverini e il berlusconiano Osvaldo Napoli invocano con toni diversi una pausa di riflessione. Gli ex An Italo Bocchino e Ignazio La Russa, finiano l'uno, berlusconiano l'altro, puntellano entrambi e non a caso la difesa di Bertolaso. «È chiaro che non c'è nulla di penalmente rilevante su di lui», dice il vicepresidente dei deputati Pdl, che nei giorni scorsi più si è speso per una modifica del decreto. «Rinnoviamo la nostra fiducia a Bertolaso», fa eco il ministro La Russa. E aggiunge: «Non mi scandalizzerei se il decreto uscisse cambiato dalla Camera». Proprio quello che a sentire i tam tam di Palazzo, il governo si appresta a fare.

Intervista a Claudio Martini

«Alluvione in Toscana, Bertolaso ci attacca Voleva decidere da solo chi risarcire»

FRANCESCO SANGERMANO

FIRENZE
fsangermano@unita.it

Guido Bertolaso, in questi giorni, ne ha di grane a cui pensare. Eppure, alla prima occasione dopo il ciclone che lo ha coinvolto con l'inchiesta della procura di Firenze sugli appalti del G8, non esita ad alimentare una nuova polemica. Destinataria (una casualità?) la Regione Toscana. Rea, secondo quanto dice in un'intervista al Sole 24 Ore, di "ritardare" la possibilità di destinare fondi alle vittime dell'alluvione di Natale. Venerdì avrebbe sottoposto a Berlusconi un'ordinanza che destina 2 milioni dal bilancio della Protezione Civile agli imprenditori toscani rimasti sott'acqua. «Perché la Regione ha aggiunto – ha regole e procedure che richiedono tempo ma così gli imprenditori perdono tutto». Parole che al presidente della Toscana Claudio Martini non vanno giù.

Presidente, che ne pensa di quel che sostiene Bertolaso?

«Mi meraviglia. Abbiamo sempre cercato ed avuto un grande rapporto di collaborazione e ora, d'improvviso, ci ritroviamo una polemica a mezzo stampa. Un modo singolare di impostare le cose oltretutto totalmente diverso dalla realtà».

Come stanno le cose?

«Il 26 gennaio la protezione civile ha inviato alle regioni colpite dall'alluvione, Toscana, Emilia e Liguria, un



testo dell'ordinanza carente sotto molti aspetti: ad esempio, non prevedeva risarcimenti per i privati. Abbiamo risposto in 48 ore proponendo una profonda modifica del testo. Molte parti sono state accolte. Ma su un punto c'è stata una forte insistenza da parte della Protezione civile e credo di Bertolaso stesso».

Quale?

«Che una parte pari a circa il 60% dei primi 20 milioni di stanziamenti previsti dall'ordinanza, fosse gestita da loro in modo diretto. Bertolaso, in-

somma, voleva decidere come, cosa e chi finanziare».

E' una procedura usuale?

«Assolutamente no. Anzi. Del tutto inedita nel caso di nomine di commissari per fronteggiare le situazioni di emergenza».

Come è stata motivata?

«Dicendo che così si faceva prima. Ma allora a cosa servono i commissari? Con le altre regioni, abbiamo chiesto di ristabilire un rapporto istituzionale corretto e il modello usato in tutte le precedenti emergenze a partire da quella del disastro di Viareggio di cui io stesso sono stato nominato commissario straordinario e per la quale sono stato elogiato da Berlusconi».

Cosa ha risposto Bertolaso?

«Che se la sarebbe vista lui coi presidenti delle Regioni. Ma da quel momento non è più successo niente. Ho insistito nelle richieste perché sono passati più di 50 giorni e l'ordinanza non c'è ancora. D'improvviso trovo sul giornale che siamo noi a ritardare i tempi. Bene, la verità è che la protezione civile, pur di avere le mani libere nella gestione delle risorse, ha fatto trascorrere tutte queste settimane».

Ma a che può servire questo "cip" da 2 milioni?

«La sola Toscana ha subito danni per 500 milioni. Cosa pensi di fare Bertolaso con quei due è un'altra domanda a cui non so dare risposta».

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

